

Progetto scientifico: Andrea Cardarelli, Ilaria Pulini
A cura di: Silvia Pellegrini, Cristiana Zanasi
Coordinamento redazionale: Gianluca Pellacani

Digitalizzazione dei diari
Glasor, Bergamo (Sistema esedra)

Trascrizioni
Francesco Benassi, Davide Palumbo, Paolo Tinti

Revisione delle trascrizioni
Gianluca Pellacani, Cristiana Zanasi

Schedatura e indici dei diari delle ricerche
Silvia Pellegrini

Ricerche e inventariazione dell'archivio F. Malavolti
Silvia Pellegrini

Foto e disegni tratti dai Diari delle ricerche di Fernando Malavolti e dalle carte dell'Archivio privato famiglia Malavolti; Archivio fotografico Museo Civico Archeologico Etnologico (*tav.* 7.1: foto Paolo Terzi).

Musei Civici: Direzione Francesca Piccinini

Comunicazione: Giorgio Cervetti, Alessia Pelillo in collaborazione con Giulia Elena Lugli, Giulia Tirelli

Ufficio Stampa: Comune di Modena, Roberto Serio

Segreteria e Amministrazione: Annalisa Lusetti, Milvia Servadei, Maria Grazia Lucchi

Ringraziamenti:

A Mara e Marco Malavolti, per la loro disponibilità, per la loro pazienza e per avere condiviso il loro ricordo del padre, Benedetta Benedetti, Stefano Gibellini, Donato Labate, Francesca Odorici

Foto di copertina. "Un mare di nubi"

Panorama dall'alto del monte su cui sorgeva il castello di Montalto (Montese). Tra i monti di Rosola e quelli di Monfestino un mare di nubi. Foto Zaia, 13 Novembre 1937. Archivio privato famiglia Malavolti.



Comune
di Modena



MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO
ETNOLOGICO

FERNANDO MALAVOLTI

I DIARI DELLE RICERCHE 1935-1948

a cura di

Silvia Pellegrini, Cristiana Zanasi



All'Insegna del Giglio

ISBN 978-88-7814-656-3
e-ISBN 978-88-7814-657-0
© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nell'ottobre 2018
Tecnografica Rossi

Indice

<i>Premesse</i>	7
<i>Fernando Malavolti: un ricordo di famiglia</i> , Mara e Marco Malavolti	11
<i>Introduzione all'edizione dei diari di Fernando Malavolti</i> , Maria Bernabò Brea, Andrea Cardarelli	13
<i>Fernando Malavolti</i> , Antonio Saltini	17
<i>Fernando Malavolti archeologo. Formazione, organizzazione della ricerca, progettualità</i> , Massimo Tarantini	25
<i>Il contributo di Fernando Malavolti allo studio del neo-eneolitico emiliano</i> , Andrea Pessina	45
<i>Malavolti e le terramare</i> , Andrea Cardarelli, Gianluca Pellacani	63
<i>Il contributo di Fernando Malavolti alla conoscenza dell'età del Ferro emiliana</i> , Sara Campagnari	77
<i>Fernando Malavolti: Modena e il Museo Civico</i> , Silvia Pellegrini, Francesca Piccinini	83
<i>Fernando Malavolti speleologo e geologo</i> , Stefano Lugli	95
<i>Fernando Malavolti e i gessi messiniani reggiani. Nuovi dati sulla Grotta di Terenzano (Scandiano)</i> , Stefano Piastra	105
<i>Bibliografia</i>	109
<i>Tavole a colori</i>	119

A corredo del volume è disponibile la pubblicazione digitale in open access
(e-ISBN 978-88-7814-885-7) sul sito web www.insegnadelgiglio.it,
con i seguenti contenuti:

Riproduzione digitale dei diari

Trascrizione dei diari

Indice dei nomi di persona

Indice dei toponimi

Abbreviazioni

ASCMo – Archivio Storico del Comune di Modena	PNF – Partito Nazionale Fascista
ASMCMo – Archivio Storico del Museo Civico di Modena	SABAP-BO – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
CAI – Club Alpino Italiano	SIPS – Società Italiana per il Progresso delle Scienze
CESP – Centro Emiliano di Studi Preistorici	SNMM – Società dei Naturalisti e Matematici di Modena
GSE – Gruppo Speleologico Emiliano	TCI – Touring Club Italiano
GUF – Gruppi Universitari Fascisti	UNPA – Unione Nazionale Protezione Antiaerea
IGM – Istituto Geografico Militare	VBQ – Vasi a Bocca Quadrata
IIPU – Istituto Italiano di Paleontologia Umana	

Premesse

Fernando Malavolti, fin dagli anni della sua formazione, ebbe con il Museo Archeologico di Modena, che ora ne pubblica i Diari, un rapporto profondo e significativo che, sebbene non abbia trovato la giusta attenzione da parte di chi ai tempi dirigeva l'Istituzione, emerge dalla lettura dei suoi appunti ed è proseguito dopo la sua prematura scomparsa grazie alla disponibilità degli eredi e all'impegno del Museo che oggi espone nelle sue sale numerosi reperti da lui rinvenuti, ne possiede la biblioteca e si spera possa presto anche acquisirne l'archivio di lavoro.

L'edizione dei Diari è stata d'altra parte un consistente impegno, portata avanti in parallelo a tanti altri progetti importanti, dagli Atlanti per i Beni Archeologici della Provincia di Modena fino a *Mutina splendidissima*, e conclusa dopo anni di lavoro. Oltre ai direttori del Museo Archeologico Andrea Cardarelli e Ilaria Pulini, che ne hanno tracciato l'impostazione, occorre ricordare l'impegno di Silvia Pellegrini e di Cristiana Zanasi. A Silvia Pellegrini va anche il merito di avere tenuto vivi i rapporti con gli eredi, la cui testimonianza è inserita in apertura del volume, prima dei saggi dei diversi studiosi che hanno illustrato l'importanza

della figura di Malavolti e che l'amministrazione comunale ringrazia per il loro prezioso contributo. La riscoperta della figura di Fernando Malavolti che l'edizione dei Diari curata dal Museo Archeologico favorisce è importante per diversi aspetti. Il suo ruolo è stato infatti significativo non soltanto per l'archeologia del territorio modenese e per le raccolte archeologiche del Museo, ma anche per le ricerche da lui compiute in diversi ambiti, tutti tra loro collegati, dalla geologia alla speleologia alla paleontologia. Queste ricerche nel loro complesso hanno sicuramente contribuito a favorire la conoscenza della storia più antica della nostra regione e la loro pubblicazione risulterà utile agli studiosi che vogliano proseguire il lavoro, ma potrà anche fornire spunti per una valorizzazione di tipo turistico. La lettura dei Diari infatti suggerisce numerosi possibili itinerari di tipo naturalistico, geologico e archeologico, da percorrere in auto, a piedi, ma soprattutto in bicicletta come faceva Malavolti, pedalando di buona lena lungo i declivi dell'Appennino tra Modena e Reggio.

GIANPIETRO CAVAZZA
Vicesindaco e Assessore alla Cultura,
rapporti con Università, Scuola

L'edizione dei Diari di Fernando Malavolti conclude un lavoro importante, che ha impegnato per diversi anni gli archeologi del Museo e del quale vale la pena di ripercorrere brevemente le tappe. I diciotto fascicoli con la caratteristica copertina nera dei quaderni d'una volta, sui quali lo studioso ha annotato con meticolosa precisione i suoi spostamenti, le indagini, gli studi e le scoperte effettuate tra il 1935 e il 1946 (con poche note che giungono al '48), furono affidati nel 1998 all'allora direttore del Museo Andrea Cardarelli dai familiari. Negli anni successivi l'impegno scientifico è stato rivolto all'acquisizione dei diari, alla loro trascrizione e alla schedatura di dettaglio finalizzata all'organizzazione sistematica della ingente quantità di informazioni contenute negli scritti, in modo da consentirne da parte degli studiosi una agevole consultazione. La digitalizzazione e la trascrizione sono state compiute nel 2004, l'anno in cui ricorrevano i 50 anni dalla scomparsa dello studioso. Il piano di pubblicazione fu presentato da Andrea Cardarelli e Ilaria Pulini in quello stesso anno, in occasione di una giornata commemorativa che si tenne nelle sale del Museo Civico Archeologico Etnologico. Tra 2004 e 2007 Silvia Pellegrini ha esaminato e inventariato l'ingente patrimonio di carte sciolte, appunti, quaderni di campagna, fotografie, conservato presso la famiglia (indicato in questo volume con la dicitura "Archivio privato Malavolti").

Lo studio dei diciotto quaderni, contenenti osservazioni archeologiche registrate con metodo e rigore scientifico, ma anche annotazioni personali, che spesso si sovrappongono le une alle altre ha restituito l'immagine di una quotidianità in cui la ricerca archeologica si trasforma in passione condivisa, in primo luogo con la moglie, Elda Adani, ma anche con quella ristretta cerchia di amici, archeologi dilettanti, che lo assistono durante gli scavi e le ricognizioni nel modenese. Da quelle pagine, che Malavolti tiene aggiornate con continuità per oltre dodici anni, sono emersi alcuni aspetti inediti della sua attività scientifica, ma soprattutto precisazioni e spunti di approfondimento su contesti già noti, in particolare schizzi, disegni e ubicazioni topografiche. E non mancano neppure appunti di studio, trascrizioni di lavori scientifici, puntuali resoconti di visite a musei o siti archeologici, a testimonianza di un impegno costante sul fronte dell'aggiornamento scientifico, che lo avrebbe ben presto portato a trasformare la sua passione per l'archeologia in professione, dapprima come assistente volontario di Zoologia

a Modena, poi di Paleontologia a Bologna, fino a conseguire la libera docenza in Paleontologia presso l'Ateneo bolognese.

I primi risultati dello studio delle ricerche di Fernando Malavolti documentate puntualmente dai Diari sono stati in parte pubblicati tra il 2003 e il 2009 nell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena curato da Andrea Cardarelli e Luigi Malnati (ATLANTE 2003; 2006; 2009), mentre il progetto editoriale specifico risale al 2006. Interrotto in seguito a causa del sopraggiungere di altre priorità, esso è stato ripreso tra 2011 e 2015 e viene infine portato a termine con questa edizione. Il volume a stampa contiene una serie di saggi introduttivi che ripercorrono i campi di ricerca in cui Malavolti applicò la propria attività scientifica, evidenziando come gli studi da lui condotti siano stati multidisciplinari e varchino i confini locali per spaziare in ambito regionale, nazionale ed europeo. Accompagnano la digitalizzazione contenente la scansione completa delle pagine dei quaderni, la trascrizione e due serie di indici, dei nomi di persona e dei toponimi citati, fondamentali strumenti di ricerca per gli studiosi che utilizzeranno il contenuto dei Diari. La pubblicazione rende disponibili ricerche soltanto in parte edite, compiute in campi che spaziano dalla geomorfologia, alla geochimica, alla mineralogia, all'antropologia, alle scienze naturali, oltre che naturalmente all'archeologia. La pubblicazione tuttavia non esaurisce il quadro di un'attività febbrile, interrotta dalla prematura scomparsa e documentata anche attraverso le carte, l'epistolario e l'archivio fotografico, ancora conservati dalla famiglia, materiali che si auspica di potere acquisire, facendone oggetto di una successiva pubblicazione complementare rispetto alla presente, al fine di documentare e valorizzare compiutamente una figura davvero molto significativa per il Museo Archeologico di Modena e ad esso profondamente legata fin dagli anni '30, come gli stessi Diari evidenziano. All'indomani della morte di Malavolti, avvenuta nel 1954 a soli quarantuno anni, grazie alla disponibilità della famiglia e all'interessamento di Benedetto Benedetti, direttore del Museo negli anni '60 e '70, tutti i materiali archeologici da lui raccolti sono entrati a far parte delle raccolte dei Musei Civici, assieme al vastissimo patrimonio della sua biblioteca personale. Agli inizi degli anni '90, dopo un lungo lavoro di studio e restauro, che ha richiesto anche una rilettura dei dati sulla base delle conoscenze acquisite con gli sviluppi delle ricerche preistoriche in Italia Settentrionale, la raccolta Malavolti è stata

esposta in modo più esteso ed organico nel nuovo allestimento del Museo, dove costituisce il nucleo principale dei settori del Neolitico e dell'Età del rame, le epoche per le quali il suo contributo è stato forse più significativo, attraverso la definizione delle culture di Fiorano, Chiozza e Pescale.

L'edizione dei Diari costituisce ora, quindi, una nuova importante tappa nella valorizzazione di una figura non soltanto di archeologo, ma di studioso multiforme e l'approccio pluridisciplinare adottato per il volume dei saggi al fine di rendere conto del contributo fornito da Malavolti alle differenti discipline è stata per il Museo una nuova occasione per rinsaldare importanti relazioni di

carattere scientifico con differenti università e istituti di ricerca.

Insieme alle istituzioni, si ringraziano naturalmente i figli Mara e Marco e tutti gli studiosi che con i loro scritti in questo volume hanno contribuito ad illustrare compiutamente la figura di Malavolti. Oltre a coloro ai quali si deve l'impostazione del lavoro, Andrea Cardarelli ed Ilaria Pulini, desidero ricordare la disponibilità di Maria Bernabò Brea, che si è adoperata affinché i diari Malavolti fossero affidati al Museo Archeologico di Modena per renderne pubblico il loro prezioso contenuto

FRANCESCA PICCININI
Direttrice dei Musei Civici di Modena

Fernando Malavolti: un ricordo di famiglia

Abbiamo voluto affidare al Museo Civico Archeologico la pubblicazione dei diari di appunti di nostro padre perché potessero essere a disposizione di studiosi e appassionati; ci auguriamo che le sue ricerche siano riconosciute e proseguite dalla comunità scientifica.

Ciò che resta maggiormente impresso nel nostro ricordo, vissuto o rinnovato dalla memoria di nostra madre, è l'inesauribile curiosità e capacità di osservazione del territorio che conosceva, si può proprio dire, palmo a palmo dal momento che lo percorreva in bicicletta e a piedi con lunghissime camminate.

La sua formazione tecnica (prima della maturità classica aveva conseguito il diploma di geometra) gli consentiva di disegnare con grande precisione le mappe e le stratificazioni dei siti che studiava.

La sua passione non si esauriva nemmeno nella vita familiare, già a pochi mesi Mara, la primogenita, era nello zaino in spalla al padre che approfittava

di ogni momento per compiere le sue esplorazioni. Anche una vacanza al mare si rivelava progettata per verificare di persona osservazioni lette in qualche ricerca scientifica.

Di nostro padre il ricordo più vivo è proprio la passione per la conoscenza e la capacità di scorgere nei reperti che portava alla luce, la vita di chi li aveva utilizzati in tempi lontanissimi. Infatti, mentre le attenzioni della ricerca del tempo erano per lo più concentrate sull'epoca romana, lui si dedicava prevalentemente allo studio della preistoria, come da carteggio epistolare con altri studiosi anche stranieri.

Con lui condividiamo ancora il destino di famiglia: portare avanti la farmacia. Un destino ereditato da oltre 100 anni, come ci ricorda l'antica l'immagine di sant'Antonio presente nell'insegna della storica farmacia di via Farini, e tuttora presente nella attuale sede.

MARA e MARCO MALAVOLTI



Elda Adani Malavolti posa con un vaso a bocca quadrata proveniente dagli scavi 1939-40 presso il sito del Pescale. Il reperto è attualmente esposto nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena. Foto Archivio privato famiglia Malavolti.